

gnami. El qual sier Ferigo si parti questa note per Histria.

Noto. *In lettere di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, di Valadolit.* È uno aviso, come erano de li tre nostri subditi, zoè il conte Sertorio da Colalto fo fiol dil conte Zuan Batista, venuto de li per aconzarsi a soldo di quella Majestà, qual havea una lettera dil Colegio in sua recommendatione e *tamen* feva mal officio contra di nui con quella Maiestà. *Item*, era uno di Gambara brexan nominato. et Hironimo di Zotti citadin di Trevixo forussito, i qual tre fevano mal officio. Ezzo Orator chiamò a se el Gambara, admonendolo dovesse andar a Brexa et esser bon subdito.

145* *A dì 13.* La matina nulla fu di conto. L'orator ungaro mandò a sollicitar la soa expedition, et li sia dato risposta.

Da poi disnar fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

A dì 14. Domenega di carlevar. Fo gran pioza. Vene l'orator di Hongaria domino Filippo More proposito Agriensis, et si dolse forte il suo Re esser sbefato, et come era tenuto in parole, et ch'el non meritava questo, et che a qualche tempo si potria pentir questo Stado di haver fato si pocho conto di quella Majestà; da la qual havea auto una istrution e licentia di partirsi, auto prima risposta di darli danari overo non, e non bisognava far conti etc., perchè il bisogno dil suo regno è adesso per obstar contra turchi, socorer Jayza et vardar Scardona etc. Il Principe li usò bone parole, dicendo doman si faria Pregadi et se li darà la risposta, perchè ozi non si fa.

Da poi disnar si doveva far certa festa et caza a San Thomà, et andar su per la corda, *tamen* per la pioza fo rimessa a farla doman o quando sarà bon tempo. Li soleri sono fatti, et *tamen* per il mal tempo nulla fu fato.

È da saper, in questa matina fo letere di Franza, di Ingalterra, di Milan et di Verona, il sumario scriverò avanti.

Fu in Colegio fato uno exator di daje dil clero a Padoa, et con certi capitoli dar piezaria, come apar in Notatorio, et questi tre fono messi a la pruova e balotadi.

Livio da Bassan padoan, solito esser dazier, contra piezaria ducati 10 milia : 12.9.

Lodovico da Ponte padoan, solito esser dazier, contra piezaria ducati 10 mila : 6.15.

† Alexandro Foscarini, con piezaria due. 3000: 13.8.

A dì 15, Luni di carlevar. La matina nulla fo da conto. 146

Da poi disnar fo Pregadi per expedir l'orator di Hongaria, et fo leto le sotto scrite lettere venute eri matina.

Di Ingaltera, dil Justinian orator nostro, date a Londra, a dì Come havia inteso la creazione dil suo successor sier Antonio Surian; supplicha sia expedito presto. Et come il Re nè la corte non era ancora tornata de li, però non havia potuto negoziar. Scrive esser zonto li uno inglese nominato Riccardo Pace qual li ha dito è anni . . . manca di Ingaltera, stato a Venecia dove fu molto carezato, menato in Buzintoro a sposar il mar e poi a pranso col Principe, mostrandoli le zoie e altro, per il che resta ubligato a la Signoria nostra; et è stato a l'Imperador dove à fato bon officio aziò si vengi a la pace; poi fu orator di questo Re apresso sguizari; hora è ritornato. Li ha ditto aver fato bona relatione a questo Re di la Signoria nostra.

Di Franza, dil Justinian orator nostro, date in Ambosa a dì 7. Come il Re era a Bles dove era la Serenissima Regina, qual è intrata in 9 mexi; siehè si desidera fazi uno fiol, qual habbi a succieder a la corona. Et non dovendo tornar il Re de li, l'anderà a trovar Bles. Et come il Re havia mandato a donar al Catholico re 12 corsieri et 12 altri cavalli chiamati cortaldi. Scrive, come li falconi erano zonti; et quelli va a la Rayna, saria meglio dar qualche altra cosa. L'haria più grata che falconi. Avisa esser ratificate le noze dil duca Lorenzo, et esser zonto de li uno messo dil Papa, qual li ha portato a donar a la sposa alcune zoje da parte dil novizo, et dito Duchà fato Pasqua verà in Franza a sposar la moglie.

Da Milan, dil secretario Caroldo. Coloquii auti col signor Zuan Giacomo. Come era venuto li a Milan uno dil ducha di Ferara dolendosi il Papa voltuor l'impresa contra Ferara e fa venir certi fanti todeschi a questo efecto; al qual li havia risposto non dubitasse, il Christianissimo re non laseria far questo. *Item*, li disse il re Cristianissimo zereha adatarsi con il cardinal Sedunense et aver 12 milia sguizari a soi stipendi et andar a tuor Tornai che tien il re d'Ingaltera, poichè con darli danari non l'ha potuto reaver. Scrive, li a Milan esser stà dito esser stà amazato uno di principali cittadini, et che è certe discordie. Tien sia quel fio di domino Alvise da Molin procurator fo ferito; et altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Verona, di rectori. Mandano una lettera 146* li scrive Nicolò Barbaro capitano dil Lago, con una